

Inquinamento acque dello Stretto È contaminato il 37% dei pesci

Le correnti dovrebbero renderlo tra i mari più puliti del mondo

Emanuele Rigano

«Ogni anno finiscono nei mari d'Europa tra le 150 e le 500 mila tonnellate di macroplastiche e tra le 70 e le 130 mila tonnellate di microplastiche. Il loro principale serbatoio? Il Mar Mediterraneo». Sono questi i dati preoccupanti che introducono il reportage fotogiornalistico "Dove si fermano gli occhi", l'ultimo lavoro di Davide Bertuccio. «L'idea è nata circa un anno e mezzo fa attraverso un lavoro di ricerca giornalistica sulle microplastiche e l'inquinamento ambientale», spiega il fotoreporter messinese, «poi la tematica è esplosa mediaticamente a livello globale ed ho deciso di affrontarla nel luogo a me più caro, lo Stretto di Messina». Una scelta dettata non solo da un legame emotivo, ma anche dai dati scientifici.

Lo Stretto di Messina dovrebbe essere un paradiso terrestre e dovrebbe essere uno dei tratti di mare più puliti del mondo, per via delle sue fortissime correnti. Invece non è così. A centinaia di metri di profondità, tra i Canyon marini ci sono tantissimi rifiuti. La macroplastica si deteriora molto lentamente diventando microplastica e nanoplastica. Queste particelle vengono ingerite

dai pesci e potrebbero diventare un reale rischio anche per l'uomo. A Messina da anni i biologi marini si occupano della salvaguardia del mare dello Stretto. I loro studi, prevalentemente concentrati sulle specie destinate al mercato ittico, rivelano che il 37% dei pesci è contaminato da plastica. «Adesso che il danno è fatto, la situazione del mare non può facilmente essere risolta, ma migliorata sicuramente. Come? Tanto per iniziare, bloccando tutta la produzione di ciò che può andare ad inquinare. In tutta sincerità, è abbastanza triste constatare il potere autodistruttivo dell'uomo»: lo dice Serena, una dottoranda in Biologia Marina all'Università di Messina. «Guardo il mare, mi soffermo per un secondo sulla sua vastità e penso che sia una delle più grandi libertà da proteggere», aggiunge il collega Gioele.

I grandi pezzi di plastica feriscono, strangolano, e causano spesso la morte di animali, incluse specie protette. Ma sono le microplastiche, frammenti più piccoli e insidiosi, a raggiungere nel Mediterraneo concentrazioni record dove si stimano 1,25 milioni di frammenti per due chilometri, quasi quattro volte superiori a quelli registrati "nell'isola di plastica" del Pacifico settentrionale.

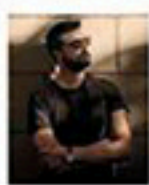
Le influenze negative sulla pesca

In barca dalla feluca alla lampara Vanno preservate le tradizioni

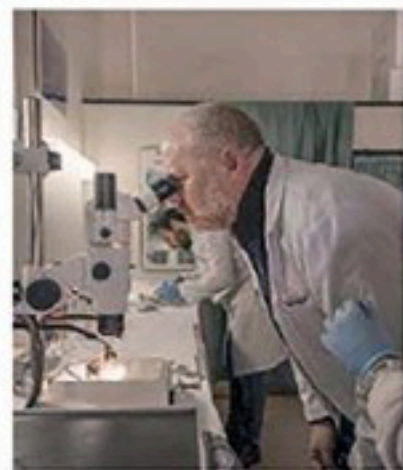
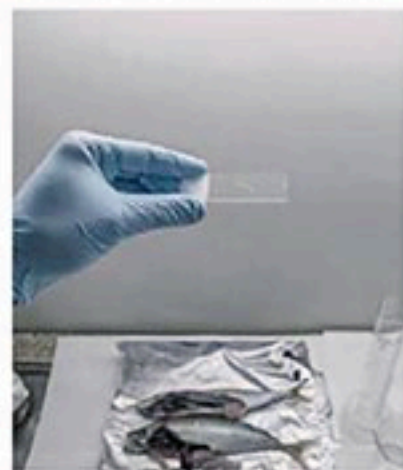
Ernesto Francia

La plastica rappresenta il 95% dell'inquinamento marino ed il Mar Mediterraneo detiene il record per la maggiore concentrazione. Una tipologia di inquinamento naturale che non solo colpisce la fauna marina ma che ha dei riflessi negativi anche sulle attività di pesca. Durante il suo lavoro, il fotoreporter Davide Bertuccio ha avuto la possibilità di stare a contatto con i pescatori dello Stretto che portano avanti la tradizionale pesca sulla feluca e con la lampara. Un'esperienza davvero

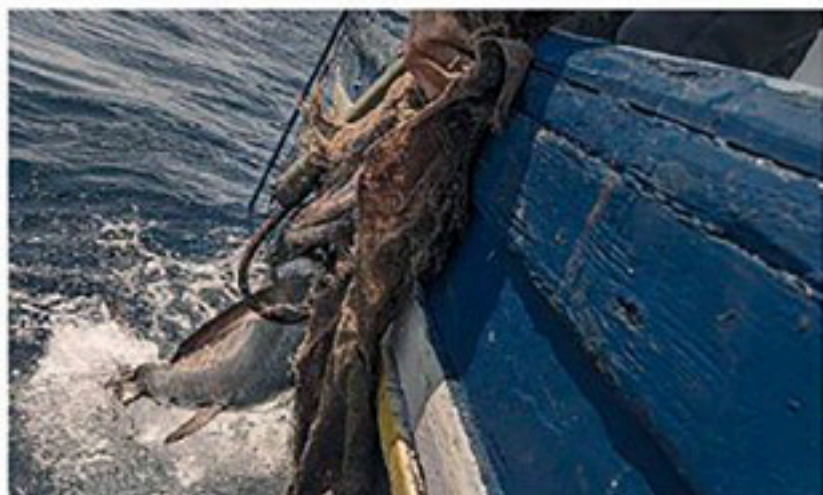
unica e dal grande impatto emotivo: «Ho assistito a delle vere e proprie lezioni di pesca attraverso le tradizioni della nostra città che sono uniche al mondo» ha raccontato. Purtroppo sia la pesca sulla feluca che quella con la lampara rischiano di scomparire anche a causa dell'inquinamento dello Stretto. «Dove si fermano gli occhi» è un lavoro che vuole mettere in luce la sofferenza dei nostri mari ed il pericolo derivante da questo tipo di inquinamento: che è natura, sviluppo, economia, rispetto dell'ambiente. Rispettare la natura significa rispettare noi stessi e garantirci un futuro migliore sotto diversi aspetti. Un messaggio che ha voluto lasciare, attraverso i suoi scatti e le sue ricerche, l'artista messinese: «È fondamentale partire da una base culturale e di conoscenza, il nostro futuro dipende dalla natura che ci circonda ed è necessario che tutti ne prendano coscienza».



**«Il nostro futuro dipende dalla natura tutti dobbiamo comprenderlo»
Davide Bertuccio**



L'inquinamento dello Stretto monitorato dall'Università Costanti osservazioni del Dipartimento di Biologia Marina dell'Ateneo peloritano



Tradizionali metodi di pesca tra Sicilia e Calabria Dalla lampara alla feluca, Davide Bertuccio ha immortalato due momenti straordinari